

## **Intervento del Capo del Servizio Biblioteca, Lucrezia Ruggi d'Aragona, in occasione della cerimonia di inaugurazione della rinnovata sede della Biblioteca del Quirinale**

Signor Presidente, Signore e Signori,

mio compito dovrebbe essere quello di presentare la Biblioteca del Quirinale; ma l'intervento del Segretario generale è stato pur nella sua brevità così ampio ed esaustivo da aver già delineato a grandi linee un quadro completo di questa struttura e del contesto nel quale si è andato perfezionando e dettagliando il relativo progetto di ristrutturazione (sia logistica che contenutistica), avviato – come già per l'Archivio Storico – nell'ambito di un più vasto programma di riorganizzazione ragionata dell'intero apparato amministrativo del Segretariato generale.

Mio unico desiderio è a questo punto essere il più possibile concisa, ripercorrendo in breve il cammino compiuto in quest'anno e poco più di un lavoro che via via è divenuto un'autentica avventura, comportando l'apertura di due "cantieri". Uno, quello edile e impiantistico, di ristrutturazione dei locali di questa sede che – come è stato ricordato – è la storica sede della Biblioteca, attraverso un restauro radicale che ha portato, pur nella sua complessità, oltre che al risultato che abbiamo oggi dinanzi agli occhi, anche ad una bella sorpresa di carattere artistico, la scoperta di un affresco del Brugnoli nascosto nelle vecchie controsoffittature; l'altro, parallelamente, il cantiere prettamente biblioteconomico: l'avvio di un progetto mirato a delineare la precisa identità di questa Biblioteca attraverso molte fasi: la valutazione del patrimonio bibliografico posseduto, la nuova classificazione studiata ed applicata nel riposizionamento fisico di tutti i volumi secondo un più razionale ordinamento, la considerazione delle due anime della Biblioteca, costituite una dal nucleo moderno e l'altra da quello antico, i fondi speciali di pregio, risalenti all'epoca regia; l'avvio della strutturazione di un generale nuovo impianto catalogafico informatizzato, secondo regole e standard attuali e condivisi.

Ma soprattutto e prima di tutto la finalizzazione di ogni intervento alla definizione di una nuova più specifica identità della Biblioteca del Quirinale: Biblioteca il cui primo essenziale compito resta quello di corrispondere sinergicamente alle esigenze informative del Capo dello Stato, dei suoi collaboratori,

di quanti nel Segretariato generale e per il Segretariato generale operano in funzione dell'attività del Presidente della Repubblica.

Primo obiettivo dunque è stato definire le linee predominanti di una mirata politica delle acquisizioni, focalizzata su ogni genere di apporto bibliografico relativo alla figura, al ruolo, ai poteri ed alle funzioni del Capo dello Stato in ambito nazionale e comparatistico, nel più ampio quadro della storia delle istituzioni. Ma è anche vero che l'attività del Presidente della Repubblica tocca a 360 gradi ogni settore della società civile: non possono perciò essere trascurati i relativi ambiti informativi. Come, dunque, far fronte a questa esigenza che – se risolta esclusivamente con l'acquisizione di materiale librario – farebbe crescere quantitativamente in modo spropositato la struttura e ne snaturerebbe contemporaneamente il carattere di biblioteca specializzata? Ed ecco, allora, l'importanza dell'interscambio con biblioteche, istituti di cultura, accademie, centri documentazione, italiani e non solo, tantomeno solo romani.

E non solo biblioteche di rango (sono oggi qui alcuni direttori di esse), ma piccole realtà locali, poco conosciute magari ma inaspettatamente ricche: perché, a ben guardare, il mondo delle biblioteche, considerato spesso un po' stantio e molto autoreferenziale, offre invece gradite sorprese. E si instaura un reciproco scambio: perché, anche in questo un'innovazione, la Biblioteca del Quirinale cerca di corrispondere alle richieste (e sono tante) che giungono al Capo dello Stato da parte di piccoli centri o comuni, di scuole, di carceri per la costituzione di biblioteche o piccoli nuclei librari, donando parte del suo patrimonio che – inaffidente alle rinnovate modalità di accrescimento – può invece andare ad arricchire realtà sociali disagiate ma desiderose di accrescere il proprio patrimonio culturale.

Ma anche Biblioteche come questa, certo "privilegiata", possono essere oggetto di donazioni. È questa una modalità di incremento del patrimonio librario: e già dobbiamo ringraziare chi, come il prof. Lariccia, ordinario di Diritto Amministrativo dell'Università La Sapienza di Roma, o come il Prof. Capezzali, Presidente della Deputazione di Storia patria Abruzzi, qui presenti, desidera offrire nell'un caso la propria biblioteca privata, nell'altro le pubblicazioni della Deputazione che possono rispondere alle finalità dell'Istituzione. E non sono altro che le prime gratificanti offerte che in tal senso abbiamo ricevuto.

E come non ricordare particolarmente i doni per eccellenza, i tanti volumi donati dal Presidente Napolitano, che giungono quasi quotidianamente ad arricchire la Biblioteca nelle sue varie sezioni, particolarmente in quelle storica e giuridica?

Questo vuol significare che, al di là di ogni altro intendimento più strettamente “tecnico”, ciò che abbiamo ritenuto essere uno dei più rilevanti obiettivi è stato ed è aprire all'esterno, far conoscere una realtà fino ad oggi ad uso esclusivo (salvo rarissime eccezioni) di un'utenza interna, informare su ciò che si è e su ciò che si possiede per offrire a quanti siano interessati e facciano richiesta la possibilità di accedere alla Biblioteca, ai suoi servizi e alle sue risorse, per creare un dinamico circuito di interesse.

A questo fine da oggi dunque, grazie al sinergico impegno dell'Ufficio del Consigliere per la Stampa e la Comunicazione e del Servizio Sistemi Informatici la Biblioteca è finalmente presente sul sito del Quirinale con una sua pagina in cui sono contenute tutte le informazioni di base, con link di approfondimento nelle varie sezioni e – particolarmente – con la possibilità di ricerca sul catalogo corrente in linea. Sarà cura della Biblioteca implementare, potenziare, arricchire questa pagina rendendola sempre più “dinamica”, cercando di trasmettere l'immagine di un costante *work in progress* che vede nell'odierna giornata di inaugurazione non un punto di arrivo, ma piuttosto di partenza per futuri sviluppi.

Augustine Durrell, uomo politico inglese, sosteneva che “le biblioteche non si fanno: crescono”. Mi pare suggestiva quest'affermazione, mi suggerisce l'idea che – grazie ad una sorta di incontrollabile forza centripeta – libri chiamino libri, e non la trovo contrastante con la bellissima espressione della Yourcenar che abbiamo “eletto” a nostra ideale guida in questo percorso, perché è vero, le biblioteche hanno la capacità di accrescersi senza che noi stessi neppure ce ne accorgiamo; ma se questa crescita è guidata, orientata, finalizzata, allora le biblioteche si costruiscono, e il bibliotecario non è più solo – come si rappresentava in tempi lontani e come purtroppo ancora oggi troppo spesso si ritiene – un “conservatore” di volumi negli scaffali di tante “cattedrali nel deserto” (perché troppo spesso questo è il pensiero ricorrente quando si pensa alle biblioteche); il bibliotecario si pone come figura attiva e propositiva che, “nuotando” nel mondo dell'informazione e della conoscenza, si impegna a scoprire, intuire, suggerire gli infiniti percorsi che ad esse conducono attraverso la lettura, fonte di progresso e di benessere.

Giovanni Solimine, professore ordinario di “Biblioteconomia” e di “Management delle biblioteche” presso la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell’Università La Sapienza, studioso del libro che gli addetti al settore ben conoscono, oggi non qui presente perché fuori Roma a presentare il suo ultimo libro “L’Italia che legge” (rapporto sullo stato della lettura nel nostro Paese) definisce la diffusione della cultura del libro una potenziale formidabile leva per l’innovazione e lo sviluppo economico del Paese Italia. Incentivare la lettura, insegnare la frequentazione delle biblioteche, educare ad usarle e a farle proprie come un luogo di casa sarebbe il modo per “ammassare riserve per l’inverno dello spirito”. Cicerone diceva che una casa senza libri è come un corpo senz’anima: e se il Quirinale – come da tempo è bella abitudine ricordare – è la “casa degli Italiani” non poteva davvero essere permesso che proprio in questo luogo-simbolo la Biblioteca non avesse la dignità che le spetta e che spetta a chiunque desideri frequentarla.

Potrei continuare a lungo; penso di dovermi scusare per essermi lasciata trascinare e per queste parole in libertà, che – a mia parziale discolpa però – spero denotino la passione messa in questa esperienza professionale. Termino quindi, non senza i ringraziamenti che sento di voler esprimere.

Un dovuto ringraziamento all’Amministrazione del Segretariato generale della Presidenza della Repubblica per la collaborazione fornita con dispendio di energie in un progetto condiviso; un grazie affettuosissimo agli amici colleghi e collaboratori della Biblioteca, che – ciascuno per la sua parte – hanno dato una prova senza pari di dedizione, impegno, professionalità, e – perché no? – fantasia, addirittura anticipandomi nelle proposte e nelle idee e dimostrando che quando si fa squadra si raggiunge il risultato superando ogni difficoltà; un grazie forte e sentito al Signor Segretario generale che ha sostenuto, supportato, confortato tutta l’operazione; e grazie, grazie di vero cuore a Lei, Signor Presidente, che – dandoci fiducia – ha permesso che quello che era solo un sogno si trasformasse in un progetto concreto e che il progetto divenisse questa realtà che oggi inauguriamo.

Grazie